

La lotta al Covid

Ansia e vuoti di memoria ecco l'ultima battaglia di chi guarisce dal virus

► Lo psichiatra avverte: disturbi cognitivi ► «Sotto la lente pure medici e operatori la malattia può colpire anche la psiche non è facile reggere quella pressione»

L'INDAGINE

Ettore Mautone

Federica, napoletana, 50 anni, nei mesi scorsi ha avuto il Covid. Si è ammalata con una forma sintomatica dell'infezione ma non grave. La malattia è arrivata con sintomi gastrointestinali. Poi al perdurare della febbre il tampone e la diagnosi. Non ha avuto la polmonite e dopo 21 giorni la malattia è sparita, sia i sintomi, sia il virus (negativizzata). È tornata al lavoro, alla vita di sempre ma a volte sembra spaesata: domenica ha comprato dei dolci ma non è riuscita a dire al marito in quale pasticceria e un paio di volte le è successo di non ricordare dove avesse parcheggiato la macchina e la seconda volta è arrivata a sporgere denuncia salvo poi ritrovare l'auto (il marito) a un isolato di distanza. Li definiscono disturbi cognitivi successivi all'infezione da Sars-Cov-2.

LA RICERCA

Mario Maj, ordinario di Psichiatria dell'Università Vanvitelli, studioso inserito nella graduatoria di PLoS Biology, si sta occupando delle conseguenze psichiatriche della pandemia, evidenziando i disturbi cognitivi

residui in diverse persone che hanno avuto un'infezione sintomatica da Sars-Cov-2. Tema finora poco conosciuto ma di grande interesse dal punto di vista clinico, scientifico e della salute pubblica in quanto questi disturbi sono in grado di incidere in maniera rilevante sulle relazioni sociali e l'efficienza lavorativa. «L'impatto della pandemia sulla salute mentale si è manifestato e si continua a manifestare a diversi livelli - spiega Maj - Il primo è quello della popolazione generale non colpita direttamente dal contagio ma costretta ai lockdown, al dolore di un lutto inatteso, al distanziamento sociale, alle conseguenze indirette sociali ed economiche. Il secondo riguarda gli operatori sanitari in prima linea nel contrasto alle conseguenze dell'infezione. C'è infine un terzo livello che riguarda le persone che sono state colpite direttamente in forma grave dall'infezione sintomatica. In quelle che sono state ricoverate in un'unità di terapia intensiva o sub-intensiva - continua Mario Maj - stiamo osservando con notevole frequenza il quadro del disturbo da stress post-traumatico, con ricordi intrusivi, incubi an-

gosciosi e a volte veri e propri flashback in cui viene rivissuta l'esperienza traumatica, oltre ad uno stato di allarme persistente».

I SINTOMI

E poi aggiunge: «In questi soggetti è più elevato il rischio di attacchi di panico, depressione, ansia, insonnia, nonché di spunti deliranti di tipo persecutorio. Tutti questi quadri possono essere affrontati con interventi psicoterapeutici specifici ed eventualmente terapie farmacologiche». Ma l'aspetto più preoccupante che sta emergendo è il riscontro, in alcuni soggetti, di disturbi del funzionamento cognitivo: «Problemi riguardanti la memoria, l'attenzione, la concentrazione, la programmazione delle proprie attività quoti-



diane; a volte anche uno sfumato disorientamento nel tempo e nello spazio. Sintomatologia in qualche misura legata al trauma psicologico subito o ad uno dei quadri psicopatologici in particolare, alla depressione. «Sembra sempre più probabile, però, che in alcune persone - chiarisce Maj - sia implicata una componente organica legata all'azione diretta del virus su alcune strutture cerebrali, come l'ippocampo, al ridotto afflusso di ossigeno al cervello, alle complicanze vascolari, ai processi infiammatori innescati dall'infezione». Maj sta conducendo uno

studio su oltre 1.500 pazienti - in collaborazione con le Università di Roma Tor Vergata, Genova, Brescia e Salerno - per chiarire i molteplici fattori implicati e le probabili diverse traiettorie di evoluzione nel tempo di questo deficit. «Nel frattempo - conclude il cattedratico - stiamo utilizzando in questi casi due programmi computerizzati di riabilitazione cognitiva, flessibili e personalizzabili, che consentono di esercitare diverse funzioni cognitive con la guida di un terapeuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DEPRESSIONE
E DIMENTICANZE
TRA I POSTUMI
RICORRENTI
MOMENTI DI DELIRIO
NEI CASI PIÙ GRAVI»**

**LO SPECIALISTA
«PRESTATE
ATTENZIONE
A TUTTI I SINTOMI
POI FATE RICORSO
AGLI ESPERTI»**



LO SPECIALISTA Mario Maj (nel tondo) cura i pazienti dopo il Covid



Peso: 44%

La lotta al Covid

Vaccinazioni a domicilio la felicità degli anziani «Dopo la fiala c'è il caffè»

► Giovani dottori in giro per le case ► «Ci hanno restituito la voglia di vivere
ultraottantenni in attesa da settimane ora possiamo tornare a baciare i nipoti»

IL REPORTAGE

Melina Chiapparino

«Ricordo la guerra ma il Covid fa più paura». Anna Avolio, ha raccontato emozionata il suo passato, sorridendo con gli occhi al dottore che le stava iniettando il vaccino Pfizer. A 84 anni non credeva «di vivere un momento che sarebbe passato alla storia». Una sensazione a metà strada tra l'incredulità e la «speranza di riabbracciare i nipoti senza indossare la mascherina», come è stata descritta dagli anziani vaccinati, ieri, nelle proprie case, dalle equipe delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale dell'Asl Napoli 1 Centro. Dal 25 aprile, sono cominciate le inoculazioni di Pfizer per gli over 80, e i fragili non deambulanti, che non hanno un medico di famiglia vaccinatore. Per queste categorie, ci sono 5 squadre Usca composte da due medici, un'autista e una guardia giurata che, ogni giorno, somministrano un totale di 30 vaccini, suddivisi in 12 inoculazioni realizzate da ciascuna equipe, dalle 8 fino alle 20. Il servizio è operativo in tutti i quartieri, dal centro alla periferia di Napoli dove offrire il caffè ai medici, dopo il vaccino, diventa

quasi un rito di gratitudine.

L'ORGANIZZAZIONE

«Ho dieci nipoti, sono bisnonna e vorrei che mi potessero venire a trovare senza rischiare di contagiarmi». È questo il desiderio di Assunta Maraucci, 82enne napoletana che spera di «ritrovare l'affetto dei familiari e la serenità di poterli abbracciare senza mascherina». Mentre i medici Usca le hanno appuntamento, ieri, la spilla con la scritta «mi sono vaccinata», i figli hanno confessato «la grande paura che durante la pandemia, Anna potesse ammalarsi ed essere costretta a stare da sola in ospedale». Una paura «sconfitta dal vaccino che è l'unica arma per bloccare il virus» hanno ribadito i familiari dell'anziana che ha ricevuto Pfizer «preparato in siringhe già pronte da inoculare che vengono ritirate all'ospedale Cardarelli e trasportate nelle case in una borsa frigo», come hanno spiegato Antonio Scalvenzi e Maria Rosaria Pirolo, i due camici bianchi che ieri hanno vaccinato 12 persone tra i quartieri di Miano e Piscinola. Dopo il ritiro dei vaccini, scortati dalla vigilanza, i medici hanno bussato alle porte dei candi-

dati all'immunità e prima della somministrazione, hanno intrattenuto un colloquio con i familiari e col paziente.

L'ANAMNESI

«Effettuiamo l'anamnesi e anche una visita per misurare pressione, frequenza cardiaca e saturazione, prima di inoculare Pfizer» hanno raccontato Scalvenzi e Pirolo, medici specializzandi in Anestesia e Rianimazione che dopo le procedure amministrative e i protocolli per il consenso informato, sono soliti trattenerci anche un po' di più dei 20 minuti previsti «per dare più sicurezza ai pazienti». Per chi è costretto a rimanere in casa da anni, la vita si trasforma nella possibilità di emozionarsi, gioire e vivere tra le mura domestiche a cominciar dall'incontro



con i parenti, i figli e i nipoti.

LE EMOZIONI

Riconquistare questa felicità è uno dei sogni più grandi per gli anziani provati dalla paura del contagio. È stato così per Ginevra Palmendieri, 94enne napoletana assistita dai figli e allietata. «Dopo i vaccini anti influenzali era ovvio fare quello per il Covid» hanno detto i figli che attendevano con ansia l'arrivo delle equipe vaccinali. «Per noi che non abbiamo un medico di base vaaccinatori, è stato fondamentale poter somministrare Pfizer in casa - hanno sottolineato i fi-

gli di Ginevra - non avremmo mai potuto spostare nostra madre». Il vaccino, per gli ultraottantenni imprigionati in casa, è stato soprattutto un'arma contro la paura. «Ricordo quando i tedeschi entravano nei nostri campi, perché io ho sempre lavorato la terra e quella paura non era come quella del Covid che è molto peggio» ha aggiunto Anna Avolio, 84enne impaziente di ricevere il vaccino. Ed è proprio questo l'aspetto più gratificante anche per i medici entusiasti «di portare gioia e speranza con un'assistenza fondamentale per scongiurare la pan-

demia» hanno spiegato Scalvenzi e Pirolo che, come tutti i medici Usca, si dedicano anche ai tamponi e all'assistenza dei pazienti Covid a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AZIONE LE USCA CINQUE SQUADRE OPERATIVE IN TUTTI I QUARTIERI A BORDO DUE MEDICI E UN AUTISTA



A CASA
Fiale
a domicilio
con
i giovani
medici
delle Usca
per
pazienti
over 80
e non
deambulanti
Accoglienza
festosa
da parte
di chi
aspettava
con ansia
il loro
arrivo
da tempo



Peso: 49%

PRESENTATE TRE MOZIONI CONTRO IL MINISTRO DELLA SALUTE CHE SARANNO DISCUSSE IN SENATO MERCOLEDÌ

Speranza: «Fase decisiva per i vaccini». Ma si vota la sfiducia

ROMA. «Siamo in una fase decisiva contro l'epidemia e il Covid» e anche se «la situazione ancora merita la massima attenzione, abbiamo uno strumento straordinario che è la vaccinazione che ci mette in condizione di programmare e pianificare settimane che saranno sicuramente diverse da quelle che abbiamo conosciuto in questi mesi così difficili». Insomma, «siamo nella fase di uscita dal Covid, con tutta la cautela del caso». Lo ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza (nella foto), intervenendo al webinar organizzato dal Consiglio nazionale ordine psicologi (Cnop) su «Giovani e psicopandemia: quali risposte». «Abbiamo anche una grande opportunità - ha proseguito - perché attraverso i fondi europei, che stiamo pianificando in queste ore - oggiavremo un Consiglio dei ministri importante - proviamo a progettare la sanità del futuro».

Ma Speranza dovrà vedersela mercoledì con ben tre mozioni di sfiducia presentate da Fdi, Italexit e Alternativa e calendarizzate dai capigruppo. Il ministro, tuttavia, tira dritto, sicuro dell'appoggio della maggioranza e continua a parlare dei suoi progetti: «La parola chiave che io ho in testa per la riforma e il rilancio del Servizio sanitario nazionale è "prossimità", dentro la quale credo che ci sia l'idea di un Ssn che non deve essere inseguito dalle persone, ma che è in grado di essere vicino alle persone, di interpretarne e capirne le esigenze, di provare a costruire risposte. Io penso che dentro questo schema, dentro questo disegno, c'è il vostro ruolo, c'è la vostra funzione». Una funzione, quella degli esperti di salute mentale, cruciale e «oggi più attuale che mai», ha sottolineato, proprio pensando alla «fase in cui tutti ci auguriamo riusciremo a uscire da questa emergenza così drammatica». La crisi Covid-19 «ha attraversato tutte le società del mondo», ha ricordato Spe-

ranza, descrivendo «una sfida che abbiamo toccato con mano e che all'inizio sembrava di pochi, ma poi con il passare delle settimane tutti si sono resi conto che è stata una sfida che ha accomunato l'intero pianeta». Ebbene, alle prese con la pandemia «ci si è resi conto di come tutto ciò che ha a che fare con le vostre materie, con questo ambito di lavoro ha un peso e una centralità davvero senza precedenti».



Peso: 23%

Montecorvino Rovella - Presso la scuola Trifone

Oggi pomeriggio si inaugura il centro vaccinale

Aprirà i battenti questo pomeriggio alle ore 16, il centro vaccinale Covid 19 di Montecorvino Rovella, realizzato negli spazi della palestra dell'Istituto Scolastico "Romualdo Trifone".

Il polo, che sarà gestito dall'Asl, è stato realizzato nel rispetto della normativa in materia ed è frutto della sinergia fra amministrazione comunale, Azienda Sanitaria Locale e medici di base del comprensorio Montecorvino Rovella-Acerno. Un grande risultato per la comunità, che da domani avrà un punto di riferimento diretto sul territo-

rio per la realizzazione dei vaccini. «Abbiamo messo in campo un impegno costante per realizzare questo centro vaccinale» sottolineano il sindaco, Martino D'Onofrio, e l'assessore alla Sanità, Carmine FaLabella, che aggiungono: «È stata dura ma ce l'abbiamo fatta rispettando anche i tempi che ci eravamo prefissati. Un ringraziamento doveroso va rivolto al direttore del Distretto Sanitario 68, dottor Pasquale Melillo, al dottor Vincenzo Patella ed ai medici di base del territo-

rio, che con grande impegno e spirito di collaborazione hanno reso possibile tutto ciò».



Napoli, in ospedali e cliniche mille sanitari non vaccinati

► La privacy rende praticamente impossibile applicare la legge «anti no vax»
La preoccupazione di colleghi e direttori Asl: «Possono contagiare i pazienti»

Ettore Mautone
a pag. 7

A Napoli mille sanitari in ospedale senza vaccino

► Il paravento della privacy rende quasi impossibile applicare la legge anti no-vax
► L'allarme dei direttori generali delle Asl «Sono un rischio per i pazienti ricoverati»

IL CASO

Ettore Mautone

Obbligo vaccinale per il personale sanitario e per chi svolge funzioni di cura e di assistenza a contatto con i malati: a Napoli tra i vari presidi della Asl, i grandi ospedali autonomi (azienda dei Colli, Cardarelli, Pascale, e Santobono), le due Università e le Case di cura accreditate, si contano circa 1.500 camici bianchi che circolano tra ambulatori, corsie e sale operatorie senza la copertura dell'ombrello vaccinale antiCovid. Una quota di questi operatori, circa il 40 per cento (621), ha tuttavia contratto il Covid durante una delle tre ondate epidemiche e dunque è già immunizzata. In ragione di questa condizio-

ne clinica sono candidati a un richiamo immunitario e con una sola dose di vaccino ma solo quando i titoli di anticorpi, ai dosaggi sierologici, dovessero mostrare un calo significativo. Gli altri, circa 900, tra medici, infermieri, operatori sociosanitari e in alcuni casi anche manutentori delle ditte esterne, hanno contatti continui con i pazienti ricoverati nelle varie unità operative specialistiche frapponendo tra essi e i malati la sola barriera dei dispositivi di protezione individuali (maschere e visiere). Una percentuale bassa sul totale del personale sanitario ma che configura ugualmente un potenziale rischio, evitabile, per persone

che non per propria scelta sono costrette a varcare la soglia di un luogo di cura e, in quanto malati, sono fragili per definizione.

LA LEGGE

Fatta la legge, entrata in vigore il 1 aprile - che prevede la sospensione dall'esercizio dalla professione sanitaria fino all'assolvimento dell'obbligo o al completamento della campagna di vaccinazione di massa - le modalità applicative si sono subito rivelate lunghe e complesse, invischiata in procedure troppo farraginose e costrette e



misurarsi con l'ingombrante e inatteso scoglio della privacy diventato il principale paravento dietro cui si nascondono quelli che potremmo quantomeno definire scettici del vaccino quando non proprio "no vax". Schiere che diventano anche più ampie se ci si addentra nelle altre molteplici propaggini del Servizio sanitario nazionale (distretti, strutture centrali, uffici amministrativi, Ordini professionali dei Biologi, Psicologi, Chimici, Fisici Veterinari, Tecnici) e tra i fornitori di beni e servizi di Asl e ospedali. In questo ambito, va anche ricordato che esiste una quota che, pur aspirando a porgere la spalla per la puntura, in prima battuta non ha avuto accesso alla profilassi e attende il proprio turno nell'ambito delle classi di età diventato il criterio prioritario indicato nell'ultimo mese dalla struttura commissariale nazionale. E i privati? Chi informa il paziente che un fisioterapista, un igienista dentale, uno psicologo o un altro professionista che lavora in proprio, presso il proprio studio, non sia vaccinato? I veri «no vax», tuttavia, non sono tanti ma potrebbe essere difficile stanarli o quanto meno cono-

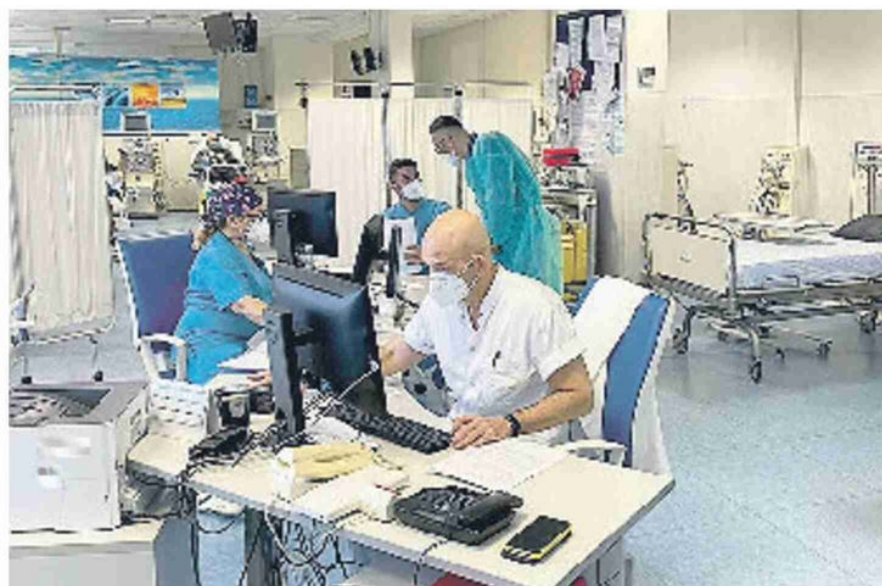
scere la loro posizione proprio per via delle diffide a non fornire i nominativi e i dati sensibili, arrivate sia agli Ordini, sia alle Aziende sanitarie che ai datori di lavoro e alla stessa Regione.

LA PRIVACY

Come garantire dunque, per questi camici bianchi non vaccinati, l'assolvimento dell'obbligo previsto dalla norma? Non è cosa facile: ogni azienda e Ordine professionale, per evitare di finire nella tagliola del Garante della Privacy, e delle relative multe fino a 50 mila euro già comminate in Abruzzo si è limitato a fornire, agli uffici della Regione Campania (peraltro destinataria anch'essa delle diffide dei più incalliti nel rifiuto), unicamente gli elenchi dei nominativi dei dipendenti (sia personale inquadrato che precari). Un «nascondino» senza senso visto che tutti gli elenchi, per un'altra legge, quella sulla trasparenza e la tutela del cittadino dall'abusivismo della professione, devono essere pubblici. Ora è in corso l'incrocio dei dati per individuare la lista finale dei non vaccinati che dovrà tornare ai rispettivi datori di lavoro e ai medici competenti a cui

spetta poi verificare se alla base esistono condizioni di salute particolari incompatibili con la profilassi vaccinale o, in caso contrario, istruire il procedimento con cui destinare e una funzione e a un lavoro diversi, non a contatto con i malati, tale personale. Un'alternativa pressoché impossibile da percorrere visto che medici, infermieri e operatori sociosanitari sono per definizione deputati alla somministrazione di cure e farmaci in stretto e continuo contatto con i pazienti. Un dedalo da cui sarà difficile districarsi senza regole più snelle e una revisione anche di tutto l'impianto della privacy che però dipende dall'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il reparto Covid all'ospedale Loreto mare di Napoli e vaccini all'Asl Napoli Sud



Peso:1-9%,7-44%

Vaccini, l'Asl accusa: Presunti fragili in fuga dagli hub

Nei centri vaccinali di Napoli ieri erano attese ben 6062 persone: si sono presentate in 4244. In 1818 hanno disertato.

di **Antonio Di Costanzo**

● a pagina 2



INDAGINE SUI "SALTAFILA"

Vaccini, l'Asl accusa: "Presunti fragili in fuga dagli hub"

In 656 rifiutano di confermare l'autocertificazione. Domenica a Giugliano, Pozzuoli, Afragola e Foria d'Ischia gli over 60 potranno vaccinarsi senza prenotazione. Consegnate le dosi di Janssen

di **Antonio Di Costanzo**

Nei centri vaccinali di Napoli ieri erano attese ben 6062 persone: si sono presentate in 4244. In 1818, dati alla mano, quindi hanno disertato l'appuntamento con il vaccino. Al contrario di quanto sta avvenendo in altre zone, però, si è registrato il 100 per 100 di vaccinazioni per la fascia di età che va da 60 a 69 anni. Difezioni, quantomeno sospette, sono avvenute nella categoria vulnerabili-disabili, già finita al centro di un fascicolo della Procura di Napoli sui presunti "saltafila" e di una analoga indagine aperta ieri ad Avellino. «Circa il 30 per cento degli "assenti" (656 per-

sone) in realtà - spiega il direttore Asl Napoli I Centro, **Ciro Verdoliva** - è rappresentato da chi è venuto nel centro vaccinale ma è andato via quando ha capito che doveva sottoscrivere l'autocertificazione per confermare di essere un vulnerabile-disabile. Dopo aver letto il documento in tanti hanno detto di "non aver capito", "mi sono sbagliato", "ora come faccio a cancellarla". Per l'Asl è un altro indizio sul tentativo, già denunciato, di fingersi "fragili" per essere vaccinati prima. La percentuale bassa di vaccinazioni in generale, invece, per Verdoliva è legata al fatto che «quasi terminata la fa-

scia di età tra i 70 e 79 anni, siamo passati alle seconde convocazioni di chi già non si è presentato, confermando la decisione». Sono 1.377.742 le somministrazioni di vaccino anti Covid effettuate in



Campania alle ore 12 di ieri, 33.233 somministrazioni in più rispetto al precedente bollettino. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 982.283 cittadini, di questi, 395.458 hanno ricevuto il richiamo. Ma L'Asl Napoli 2 Nord lancia l'allarme sulle poche adesioni alla campagna vaccinale nella fascia di età 60/69 tanto che «domenica dalle 9 alle 19, nei quattro centri vaccinali di Pozzuoli (Palatrincone di Monterusciello), Giugliano (scuola Levi Montalcini), Afragola (Centro Lumo) e Forio d'Ischia (Palazzetto dello Sport di via Casale), l'azienda sanitaria offrirà la vaccinazione contro il Covid-19 ad accesso libero, senza registrazione su piattaforma regionale. Per essere vaccinati - spiega una nota - basterà avere più di 60 anni; essere residente in uno dei 32 Comuni di competenza dell'Asl Napoli 2 Nord; presentarsi al centro portando con sé un documento di identità valido e il tesserino sanitario». Una mano alla campagna di vaccinazione potrebbe arrivare dalle 17.300 dosi di vaccino monodose Janssen della Johnson&Johnson consegnate ieri. Si tratta della fornitura inizialmente attesa per venerdì 16 aprile. Questo vaccino monodose inizialmen-

te era destinato alle farmacie, ma adesso il cambio dei protocolli ha stravolto i piani e rinviato al momento la vaccinazione nelle farmacie. «Il piano vaccinale prevede che nelle farmacie si possono vaccinare le persone da 18 a 60 anni, con esclusione dei fragili e di chi soffre di allergie - spiega Vincenzo Santagata, presidente dell'Ordine dei farmacisti partenopei - alla luce della nota Aifa che raccomanda Johnson&Johnson agli over 60, automaticamente non possiamo più usarlo come avviene già per AstraZeneca. Allo stato attuale nelle farmacie possiamo utilizzare solo Pfizer o Moderna, che richiedono, però, una organizzazione e una logistica più complicata. Non so cosa decideranno il ministero e la Regione. Noi siamo pronti, ma serviranno nuove decisioni e altri protocolli». La Campania molto probabilmente resterà in zona arancione. Alcuni dati, anzi, sono più vicini a quella rossa che alla gialla. Secondo il bollettino dell'Unità di crisi i nuovi positivi al Covid sono 1.912, di cui 559 sintomatici, su 20.078 test molecolari esaminati. Il tasso di incidenza risulta del 9,52 per cento, contro il 9,23 del bollettino precedente. Sono 26 i nuovi decessi e 1.753 le persone guarite, I posti let-

to occupati in terapia intensiva sono 143 (meno uno rispetto al giorno prima), quelli di degenza ordinaria 1.541 (più 7). Contro la conferma della zona arancione protesta il presidente regionale di Confeferenti Vincenzo Schiavo: «Abbiamo superato i 400 giorni totali di chiusura, e 50 mila attività di ristorazione in Campania, tra ristoranti, bar e pub, sono in ginocchio».

Sempre sul fronte della lotta al virus oggi nel centro congressi Che Guevara di Torre del Greco, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Gennaro Sosto e Maurizio Di Mauro direttore dell'Azienda dei Colli per l'ospedale Cotugno, firmeranno «l'intesa operativa per la gestione nella propria abitazione dei pazienti post Covid attraverso il progetto Telemaco. Il servizio sarà erogato dalla piattaforma di telemedicina dell'Asl Napoli 3 Sud e comprende anche la somministrazione degli anticorpi monoclonali sia a domicilio, sia a livello ambulatoriale».



▲ Il vaccino
Il vaccino monodose
Janssen della
Johnson&Johnson



La proposta è stata discussa con l'Asl Marotta: "Spetta all'azienda sanitaria l'ultima parola"

SAN NICOLA

Politica e attualità

Il progetto nasce dall'accordo delle commissioni Affari Sociali e Sanità rispettivamente di Teresa Cicala e Lina Ferrante

Vaccini, una postazione in città

L'idea avallata dal primo cittadino, dal comandante Negro e da Ciro Di Maio

di **Debora Carrano**

SAN NICOLA LA STRADA - Un centro vaccinale in città: il progetto è del sindaco, **Vito Marotta**, al quale il primo cittadino sta lavorando insieme al Coc, il centro operativo comunale, di cui fanno parte anche **Alberto Negro**, quale comandante dei vigili urbani della locale stazione, e **Ciro Di Maio**, quale massimo esponente della protezione civile locale. In realtà, è da dire che a lanciare l'idea sono state le commissioni consiliari permanenti delle Politiche Sociali, presieduta dalla professoressa **Teresa Cicala**, e Sanità, presieduta invece dalla consigliera comunale, medico di professione, impegnata sul fronte Covid all'ospedale di Maddaloni, **Carmela Ferrante**, (rispettivamente nelle foto in alto, a sinistra e a destra).

I diversi gruppi di lavoro, considera-

ta la campagna vaccinale sulla quale sta fondando la propria lotta contro il Covid l'amministrazione Marotta, e considerati anche i disagi per quanti (soprattutto gli anziani), devono spostarsi per raggiungere i centri vaccinali cui sono inviati dalle autorità competenti, hanno pensato all'opportunità di veder nascere direttamente a San Nicola la Strada una postazione per l'inoculazione dei vaccini. Hanno dunque proposto al sindaco di avanzare all'Asl competente, la richiesta di valutare l'opportunità ad essere autorizzati all'allestimento di un Hub vaccinale in territorio. A svelare quella che potrebbe essere una vera e propria svolta per San Nicola la Strada sul fronte del Covid e soprattutto sul fronte vaccinale, è direttamente Vito Marotta, che anticipa anche: "Sulla richiesta sono in corso interlocuzioni con le autorità sanitarie, alle qua-

li spetta la decisione finale".

Insomma, il Covid resta uno degli argomenti principali nelle sedi consiliari, con un lavoro intenso sui si stanno dedicando tutte le diverse istituzioni, ognuno per quanto di propria competenza. Continuano, alla stessa maniera e con la stessa intensità, anche i controlli, soprattutto in questo momento in cui, con la riapertura di molti negozi, si sta respirando un'aria di quasi normalità che potrebbe far dimenticare la gravità di una situazione che, tra decessi e contagi, San Nicola la Strada sta vivendo in tutta la sua forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%